I protagonisti del «sacco» di Agrigento

Dieci costruttori da colpire e sono tutti democristiani

Abbiamo cominciato il lavoro che il ministero dei LL. PP. è chiamato a compiere secondo gli impegni presi da Mancini al Senato - Antologia della relazione Martuscelli per le parti che riguardano i maggiori responsabili dei « delitti urbanistici perpetrati contro leggi e regolamenti e contro natura » - Ma anche degli altri 300 e più elencati dall'inchiesta, l'85% fanno parte delle clientele d.c. della città dei Templi - Che attendono Rumor e Gava a colpire questi « indegni »?

Nei provvedimenti annunciati dal ministro Mancini al Senato, contro i saccheggiatori di Agrigento, ce n'erano due che erano contenuti anche nella mozione presentata al Senato dal PCI e che parevano e sono di facile e immediata applicazione. Parliamo della « *sospensione e cancellazione dagli albi degli appaltatori incorsi in violazioni delle norme di legge* » e della « *esclusione dei professionisti colpevoli di violazioni di leggi o di norme da incarichi di progettazione, direzione ed esecuzione di lavori per conto di Enti pubblici* », per applicare le quali è sufficiente che un qualsiasi funzionario del governo o della Regione si sfogli l'inchiesta Martuscelli, confronti i nomi e attui in questo modo il voto di Palazzo Madama. Fino ad oggi, tuttavia — e di giorni già ne son passati! — nè nella città dei Templi nè a Roma è giunta notizia di un tal lavoro in corso o di una decisione, una sola almeno, resa esecutiva.

Perchè tanto impaccio, perchè tanto ritardo? La risposta non viene, non viene una giustificazione. Arriva invece, da Agrigento, la conferma che l'85 per cento dei costruttori contro la legge, degli autori del « *massacro urbanistico più indiscriminato* », dei « *delitti urbanistici perpetrati contro leggi e regolamenti e contro natura* » sono iscritti alla Democrazia cristiana o addirittura ne sono attivi capi-elettori, nel senso più proprio che questa *qualifica* assume quando viene usata in Sicilia. Ne diamo un primo, significativo e documentato elenco, estratto di peso dalla relazione Martuscelli, dal quale, solo per non ripeterci, è escluso l'onnipresente ingegner Domenico Rubino, democristiano, fratello del parlamentare democristiano Raffaele Rubino e cognato del capogruppo democristiano a Palazzo dei Normanni Angelo Bonfiglio.

Ing. Alfonso Vaiana ex assessore democristiano al Comune di Agrigento — Uno dei suoi palazzi è stato travolto dalla frana. Un edificio da lui progettato per la ditta Michele Analfino, in via Sotto Bibbirria, ottenne l'autorizzazione di raggiungere gli otto piani con attico, contro i tre permessi dal regolamento edilizio, con « *parere favorevole della Commissione edilizia .. (alla seduta partecipa anche il progettista ing. Vaiana, nè risulta che egli si sia allontanato o astenuto)* ». Fu progettista, anche, e direttore dei lavori di un altro edificio in via Dante, di proprietà di Calogero Castro, che è stato costruito nonostante il « parere contrario » del Genio civile, il quale aveva fatto presente che « *la zona interessata non appare idonea per l'edificazione* ». Per esso erano state presentate due distinte e contemporanee domande di licenza edilizia, la prima respinta, la seconda approvata in « *sanatoria dietro versamento di lire trentamila... L'esistenza delle due domande aventi la stessa data e lo stesso numero di protocollo potrebbe far pensare all'intendimento da parte di "qualcuno" di " ricostruire" la pratica sin dal suo inizio* ». Inoltre, « *su 140 edifici di rilevante consistenza volumetrica presi in esame, ben... 24 portano la firma, come progettista e direttore dei lavori, dell'ing. Alfonso Vaiana* ». Non sono necessari commenti.

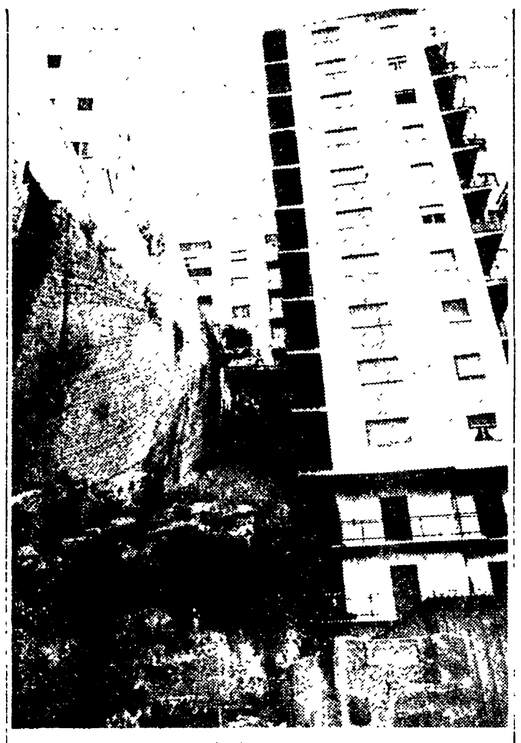
Filippo Triassi democristiano — Un edificio innalzato dalla sua impresa in via Dante è stato « *demolito per l'evento franoso* »: il costruttore aveva ottenuto la licenza di costruzione nonostante il parere negativo dell'ufficiale sanitario e, fidando a ragione nella complicità della Giunta comunale democristiana, aveva per di più regolarmente violato il regolamento edilizio e il programma di fabbricazione: «*realizzati metri cubi 7314, ammissibili 3600, in più 3714* »; l'altezza era di ben nove piani in una zona « *geologicamente delicata a ovest dell'abitato, sul la quale sarebbe stato indispensabile svolgere ulteriori studi allo scopo di definire adeguate aree di rispetto da mantenere libere da costruzioni e da rimboschire* » L'altezza del palazzo era di « *metri 33,35 su distacchi di metri 4,50* ». « *La norma .. sui distacchi minimi tro un fabbricato e l'altro è stata quasi sempre ignorata, anche se il mancato rispetto di tale norma venne fatto rilevare in diversi casi nel parere dell'Ufficio tecnico e della Commissione edilizia. L'inosservanza di tale norma è tanto più grave in quanto i distacchi minimi stabiliti... sono già assolutamente insufficienti ai fini igienici e urbanistici... In alcuni casi sono state concesse autorizzazioni che hanno provocato situazioni aberranti* »

SALVATORE RIGGIO, dc — In un palazzo costruito in via Manzoni, ha violato il regolamento edilizio e il programma di fabbricazione: « *licenza edilizia n. 529 del 22 ottobre 1965, realizzati metri cubi 26 mila 334, ammissibili 17.446, in più 8.888* ». Ha violato anche il « *limite massimo di altezza di metri 25* » edificando fino a metri 46,20 dopo aver ottenuto sì la deroga dai suoi amici di partito del Comune, ma non « *in base a delibera di Giunta* », come vuole la legge. Non si è invece curato neppure di avere l'autorizzazione del sovrintendente alle antichità e belle arti, sebbene l'edificio ricadesse « *sotto il vincolo panoramico, dai punti di vista belvedere verso la Valle* » ed essa fosse di conseguenza indispensabile Contro di lui non venne applicato l'obbligatorio provvedimento di sospensione dei lavori, anche se « *le altezze raggiunte in difformità di quelle realizzate* (per il caso in esame metri 21,20 in più n.d.r.) *hanno prodotto guasti irreparabili al panorama agrigentino* »

Come « *assuntore dei lavori* » di un edificio in via di Porta a Mare (suolo acquistato da Salvatore Salemi, Ruggero Vaiana, Rosa Cardella in Vaiana e Lorenzo Cardella) il democristiano Salvatore Riggio ebbe l'aiuto del « clan » dc Vaiana e Cardella: la licenza di costruzione e poi quella di abitabilità furono infatti ottenute, dopo un *iter* piuttosto tormentato, nonostante le violazioni del progetto originario e delle norme sui distacchi, la occupazione di suolo comunale, la realizzazione di « *cinque elevazioni in luogo delle quattro autorizzate* », l'ordinata sospensione dei lavori, un altro ordine di sospensione dei lavori sollecitato al sindaco democristiano Foti dalla Sovrintendenza ai monumenti per la Sicilia occidentale e un telegramma di diffida del ministero della Pubblica Istruzione (« *Divieto di eseguire lavori di qualsiasi natura sulla via di Porta a Mare, in quanto tali lavori possono arrecare pregiudizio alle bellezze naturali della località* »). Il vincolo « intangibile » venne poi rimosso e il sindaco Foti, « *...ordina il rilascio del certificato di abitabilità per l'intero edificio, il quale risulta già da tempo abusivamente abitato da dodici famiglie, come da rapporto del comando dei vigili urbani in data 29 maggio 1964* »

Da notare che a una seduta della Commissione edilizia che espresse parere favorevole al rilascio della licenza di costruzione « *partecipano l'ing. Alfonso Vaiana, assessore ai LL.PP., in qualità di presidente della C.E. delegato dal sindaco, e il geometra Lorenzo Cardella, in qualità di segretario. Nonostante l'ing. Vaiana sia direttamente interessato alla costruzione, in qualità di coniuge di uno dei comproprietari, non risulta dal verbale che egli si sia allontanato dalla seduta o astenuto. Meno grave, anche se non ortodossa, appare nella stessa circostanza la posizione del geom. Cardella, il quale partecipa alla seduta, sia pure come segretario, pur essendo uno dei comproprietari* ».

Ma il democristiano Riggio è davvero instancabile. Nella relazione Martuscelli, poche pagine dopo il racconto della sua fruttuosa alleanza con i Vaiana e il Cardella, lo ritroviamo come costruttore di edifici di proprietà di « *Mirabile Guido e altri in via Amendola, via Empedocle* ». Nel « *particolare "clima" che talvolta condiziona anche l'azione di autorità diverse da quelle comunali, autorità che pure, in generale, disapprovarano il comportamento del Comune* » egli *neutralizza* le denunce dell'avv. Andrea Crapanzano e della signora Maria Miceli (si vorrebbe « *costruire un palazzo di nove piani nel lato nord ovest del vecchio edificio Mirabile da demolire e di ben 14 piani nel lato nord sud dello stesso edificio, il relativo progetto è sul punto di essere presentato alla Commissione edilizia Chiedono quindi che non venga concessa la licenza qualora il progetto stesso dovesse essere, come sembra, in contrasto con il regolamento edilizio e con quello di igiene* »), aggira un « invito » al



« Il disordine edilizio di Agrigento »: la didascalia è tratta dal testo a stampa della relazione Martuscelli e la foto non ha bisogno di ulteriori commenti.

Comune della Amministrazione provinciale, ignora gli interventi della Sovrintendenza ai monumenti (non si può concedere « *il nulla-osta — anche se in sanatoria — in quanto la costruzione realizzata ha gravemente danneggiato la veduta della città dalla Valle dei Templi ed ha ostruito la veduta panoramica che si godeva dalla piazza San Giuseppe* »), quelli della Prefettura e un parere contrario della Commissione edilizia, non rispetta un'ordinanza di sospensione dei lavori decisa dal sindaco e infine porta a termine il « mostro edilizio » rendendo inutile persino l'annullamento della licenza edilizia deciso tardivamente dal presidente della Regione! Un altro crimine urbanistico è così compiuto

Gaetano D'Acqua democristiano — Nel rione Sottogas, ha costruito un edificio senza il nulla-osta del Genio civile, ottenendo naturalmente la licenza *in sanatoria* dal Comune dc. In via Gioeni, dove era *ammissibile* una cubatura di metri cubi 4560, ha alzato un « tollo » di metri cubi 6056 (in più metri cubi 1496). Ha iniziato, proseguito e ultimato i lavori in « ubicazione non indicata » sebbene non avesse la necessaria autorizzazione del Genio civile.

Corrado Melluso democristiano — E' riuscito ad ottenere deroghe alle norme del regolamento edilizio e del programma di fabbricazione senza la necessaria delibera di Giunta. In via Picone, ha costruito un fabbricato alto metri 31,50 sulla strada e metri 37 a valle: l'altezza massima raggiungibile era di metri 20, sempre in via Picone, un altro suo edificio è alto m. 26,70, mentre l'altezza massima ammessa era di metri 20, e solo quando la larghezza minima della strada « *non è inferiore a metri 12* », mentre qui supera a stento gli otto. Ha potuto versare una « cauzione di garanzia » di sole centomila lire, contro le 360 mila calcolate dall'Ufficio tecnico comunale. Violazione anche nella cubatura: realizzata metri cubi 9069, ammissibile metri cubi 4976, in più metri cubi 4993; in un altro palazzo realizzata metri cubi 21.309, ammissibile metr. cubi 12.326, in più metri cubi 8983, in un altro palazzo ancora, realizzata metri cubi 8.010, ammissibile metri cubi 4950, in più metri cubi 3060. In questo modo, e con l'altezza autorizzata dal Sovrintendente ai monumenti e naturalmente raggiunta (m 31,50), ha realizzato sulla Rupe Atenea « *moli incombenti e paesisticamente turbative* ».

Ing. Gaetano Vita democristiano. — Come progettista e direttore dei lavori, ha *firmato* ben 17 « *edifici di rilevante consistenza volumetrica* », in questa classifica superato solo dall'ing Alfonso Spitali (40) e dall'ing. Alfonso Vaiana (24), anch'essi — e per il secondo lo abbiamo già sottolineato — ben noti nell'ambiente democristiano di Agrigento: « *da questi elementi non si può non dedurre una partecipazione assai attiva di un certo gruppo di professionisti alla creazione della situazione di disordine urbanistico agrigentino, aggravata anche dal fatto che nella stessa compilazione dei progetti non solo non erano rispettate le norme del regolamento vigente, ma in genere neppure tecnicamente i progetti appaiono rispondenti per documentazione a quanto esplicitamente richiesto... dal regolamento edilizio. I casi segnalati sono, a parere della commissione, meritevoli di considerazioni da parte del competente ordine professionale perchè... una violazione della deontologia professionale potrebbe sussistere in relazione alle finalità specifiche in vista delle quali i suddetti incarichi erano in concreto accettati* ». Più chiaro di così...

Ma non basta. Il democristiano ing. Vita ha edificato in base a deroghe concesse non su delibera di Giunta: in via di Porta a Mare ha costruito un palazzo alto ben metri 53,10, mentre l'altezza massima consentita era di metri 25 e quella autorizzata dall'*amico* Comune d.c. di metri 48,50 (maggiore altezza metri 28,10) provocando così una «*situazione aberrante*» con un distacco medio dagli altri fabbricati di soli due metri (si ripete: due metri). Come progettista di un palazzo in zona agraria (proprietà ditta Gaetano D'Amico), ottiene la licenza edilizia per un palazzo di 14 metri, chiede un'altezza di metri 29,30, ottiene la deroga per 25 metri (era inevitabile...) e il parere favorevole della Sovrintendenza ai monumenti, costruisce fino a metri 25,70 e un ottavo piano senza autorizzazione, torna alla carica per i metri 29,30 promettendo in cambio una striscia di terreno di proprietà del D'Amico, ottiene la licenza in sanatoria, ma della promessa cessione del terreno « *non si fa menzione nella licenza di costruzione* ». Sempre come progettista e direttore dei lavori in via Diodoro Siculo (proprietà Mario Picarella), richiede la licenza edilizia per un fabbricato comprendente il piano terra e sette piani, la ottiene per 20 metri di altezza, torna col proprietario alla carica per metri 25,20, procede a sbanchi non autorizzati impostando il fabbricato « *ad una quota inferiore di metri 10,55 rispetto a quella autorizzata, ricavandone due piani in più* », ottiene per questa « infrazione » la sanatoria e — nonostante il parere contrario dell'ufficiale sanitario — « conquista » l'altezza di metri 25,45, sopraeleva per altri due piani raggiungendo i metri 31,60 « *sul fronte di piazza Diodoro Siculo e di metri 50,90 sul fronte opposto* », riceve l'ordine di « *demolire le opere abusive* », non demolisce e la ditta « ottiene » la concessione della licenza di abitabilità in sanatoria

Non è ancora finita. L'ingegnere Vita, democristiano, ha violato regolamento edilizio e programma di fabbricazione in via di Porta a Mare, realizzando una cubatura di metri cubi 25.300 là dove erano appena ammissibili metri cubi 9225 (in più metri cubi 16.075!): si noti che questo edificio, di tanto elevata mole, forma una « *corona sul bordo sud est del centro storico* » con altri costruiti « *con o senza autorizzazione del Sovrintendente* » e sempre con essi, « *collocati a monte delle zone vincolate e dei belvedere per sfuggire ai vincoli* », ha determinato « *la prima " cintura " alta attorno al centro storico, alterando profondamente il rapporto tra l'edilizia contenuta e compatta del centro antico ed i bordi della rupe, verso la Valle, e sottraendo le visuali panoramiche dal centro storico* ».

Stefano Tabbone democristiano. — Ha ottenuto la deroga non in base a delibera di Giunta, come vuole la legge: « *Meraviglia* — osserva la relazione Martuscelli per questo tipo di violazioni — *che la Giunta comunale abbia accettato — o subito — una così grave esautorazione e che il sindaco ed alcuni amministratori abbiano esercitato con evidente arbitrio un potere che non poterano in alcun modo avocare a sè* ». Ha costruito nonostante il parere contrario dell'ufficiale sanitario e, in via Gioeni, ha realizzato una cubatura di metri cubi 43 800 contro i metri cubi 30.800 ammissibili (in più metri cubi 13 mila); ha eseguito anche « *il fabbricato appoggiando le strutture portanti sopra il muro di sostegno alto metri 14, del palazzo Standa. Sembra che detto muro abbia intercettato imponenti falde freatiche* », cosicchè « *si ritiene necessario lo svolgimento di accertamenti approfonditi che consentano di verificare le condizioni geologiche del terreno e quelle statiche dell'edificio costruito* ».

Luigi Camerota e Natale Cicero democristiani — Anche essi hanno ottenuto deroghe non in base a delibere di Giunta e in via Dante hanno costruito un « tollo » di metri 27,20 contro i metri 26,50 autorizzati dal Comune dc e i metri 16 di altezza massima ammissibile (differenza in più metri 11,20): dalla Sovrintendenza ai monumenti, particolarmente *generosa* ad Agrigento, avevano avuto il nulla osta fino a metri 25 ed avevano trascurato di chiederlo di nuovo una volta ricevuta l'autorizzazione comunale per la costruzione del settimo piano. Violazione c'è stata, naturalmente, anche per la cubatura: ammissibile metri cubi 14.720, realizzata metri cubi 25 020, in più metri cubi 10.300; da notare che il terreno era posto in « *una zona geologicamente delicata...* ».

Gerlando Rizzo democristiano — nella relazione Martuscelli, la prima citazione del suo nome avviene per una violazione « secondaria »: versate solo 100 mila lire di « *cauzione a garanzia della esecuzione conforme al progetto approvato* », invece delle 935 mila calcolate dall'Ufficio tecnico comunale. Andando avanti nella lettura, ci si accorge poi che il democristiano Gerlando Rizzo aveva delle ottime ragioni per « cautelarsi contro la cautela »: il suo « caso », infatti, « *ha avuto conseguenze che trascendono l'episodio, in quanto ha dato o potuto dare la sensazione che, anche ad un livello superiore a quello comunale, era possibile ottenere concessioni in violazione della legge. Sta di fatto che tale deroga ha avuto una larga e non certo favorevole eco nella opinione pubblica* ».

Dunque, insieme col fratello Calogero e su progetto del l'inamovibile ing Spitali, il costruttore dc chiese al Comune la licenza di costruzione per un fabbricato di 11 piani in via Esseneto. Era il 16 dicembre del 1962: il progetto, a un sopralluogo dell'UTC, risultò « *in contrasto con le norme regolamentari, sia per l'altezza (metri 30,10 anziché 20), sia per il numero dei piani (11 anziché 5), sia per la lunghezza massima (metri 63,75 anziché metri 40), sia per i distacchi (metri 7,50 e 7,60 anziché 8): ... il fabbricato da realizzare verrebbe inoltre a precludere la possibilità dello allargamento della sede stradale, cosa molto problematica in quel tratto dove la viabilità diventa sempre più angusta e difficoltosa* ». Si procedette dunque a una « rielaborazione », la quale prevedeva... una lunghezza di metri 64,70 e un'altezza massima di metri 47,60 e 13 piani invece di 11: pareva quasi una presa in giro! Nonostante ciò, il sindaco democristiano Foti concesse la licenza edilizia « *fino all'altezza massima di metri 20* » e la Sovrintendenza ai monumenti si disse addirittura favorevole a un'altezza di metri 25. Intervenne l'assessorato regionale allo sviluppo economico e il Rizzo, « per ragioni personali economiche », *si rassegnò* a chiedere la deroga fino a metri 41,10. Contemporaneamente, la Sovrintendenza ebbe un nuovo risveglio e invitò « *il sindaco a diffidare la ditta a demolire le opere abusivamente eseguite* »: la Giunta comunale rispose dicendosi favorevole alla deroga per metri 41,10! (tale decisione venne però annullata dalla Commissione provinciale di controllo, perché presa senza il parere della Commissione edilizia).

Si arrivò così al 10 ottobre del 1964. Come se nulla fosse, il dc. Gerlando Rizzo rinnovò la richiesta di deroga e la Giunta si disse ancora favorevole. Il 12 novembre venne invece il parere negativo del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche e il 23 dello stesso mese quello, sempre negativo, della Sovrintendenza, « *poiché la zona in cui sorgerebbe il fabbricato è di interesse panoramico* ». I tempi ora incalzano. Il 18 dicembre, il Ministero della pubblica istruzione, informandone il sindaco, invitò « *il prefetto a notificare alla ditta... l'ordine di immediata sospensione dei lavori, potendo gli stessi recare pregiudizio alle bellezze naturali della località, e a disporre, se necessario, il piantonamento del cantiere a mezzo della forza pubblica.* (N.B.: *dal fascicolo non risulta nessun provvedimento del prefetto)* ». Sei mesi ancora e l'assessorato per lo sviluppo economico concesse la deroga per l'altezza di metri 47,60 « *nonostante la Giunta comunale... si fosse pronunciata favorevolmente per l'altezza di metri 41,10, come del resto richiesto dalla ditta* ». Di conseguenza, il 10 agosto 1965, l'assessore dc Gallo rilasciò la licenza in deroga per un'altezza massima di metri 40,20. E il « tollo » mostruoso sorse, per costituire — come aveva incredibilmente affermato lo assessorato regionale allo sviluppo economico — « *una nuova cornice alla Valle dei Templi...* ».

Ecco del materiale per il ministro Mancini: ecco su quali basi far scattare la decisa « *sospensione e cancellazione dagli albi degli appaltatori in corsi in violazioni delle norme di legge* » e la decisa « *esclusione dei professionisti colpevoli di violazioni di leggi o di norme da incarichi di progettazione, direzione ed esecuzione di lavori per conto di enti pubblici* ». Ecco anche delle utili indicazioni per il senatore Gava, il quale al Senato ha affermato che la Democrazia cristiana « *adotterà i più severi provvedimenti statutari per coloro che, chiamati in causa dalla relazione Martuscelli, risultassero indegni* ».

Del resto, se davvero vuol lavare i panni sporchi, il partito di Rumor non ha che l'imbarazzo della scelta: assessori regionali e comunali, sindaci, ministri, parlamentari, progettisti e costruttori sono tutti o quasi con la tessera scudo crociata in tasca: avanti dunque, se — come si vuole dare ad intendere — il « quadrato » veramente vien fatto solo intorno ai « degni »!

Gli stipendi che portano alle scandalose liquidazioni

PREVIDENZA

I burocrati a peso d'oro

Un meccanismo costruito ad hoc per ristretti gruppi di alti funzionari — Severo giudizio della Corte dei Conti che nessuno ha preso in considerazione

RAFFRONTO TRA IL TRATTAMENTO ECONOMICO DEL PERSONALE STATALE E QUELLO DEL PERSONALE DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

PERSONALE STATALE	Competenze lorde annue	PERSONALE ENTI PREVIDENZIALI	Competenze lorde annue	Differenza in più	Diff. % in più
CARRIERA DIRETTIVA					
Direttore generale	5.021.500	Direttore generale	7.166.040	2.144.540	42,70
Ispettore generale	3.786.608	Direttore superiore	6.033.540	2.246.932	59,33
Direttore divisione	2.877.258	Direttore principale	4.991.040	2.113.782	73,46
Direttore Sezione	2.349.566	Direttore	3.905.040	1.555.374	66,20
Cons. 1ª classe	1.924.683	Consigliere capo	2.857.680	932.997	48,47
Cons. 2ª classe	1.705.958	Primo consigliere	2.555.400	549.442	32,20
Cons. 3ª classe	1.433.283	Consigliere	1.751.040	317.757	22,16
CARRIERA DI CONCETTO					
Segretario capo	2.877.258	Segretario capo	3.834.540	957.282	33,27
Segr. principale	2.349.566	Segretario principale	3.233.400	883.834	37,61
Primo segretario	1.924.683	Primo segretario	2.625.180	700.497	36,39
Segretario	1.705.958	Segretario 1ª classe	2.149.320	443.362	25,99
Segr. aggiunto	1.433.283	Segretario 2ª classe	1.813.680	380.397	26,54
Vice segretario	1.310.650	Segretario 3ª classe	1.515.960	205.310	15,66
CARRIERA ESECUTIVA					
Archivista principale	1.924.683	Archivista capo	2.546.400	621.717	32,30
Archivista capo	1.705.958	Archivista	2.202.900	496.942	29,12
Primo archivista	1.433.283	Primo applicato	1.945.320	512.037	35,72
Archivista	1.310.650	Applicato 1ª classe	1.724.820	414.170	31,60
Applicato	1.156.600	Applicato 2ª classe	1.472.160	315.560	27,28
Applicato aggiunto	1.058.883	Applicato 3ª classe	1.239.600	180.717	17,06

Pensioni degli assistiti INAIL (alcuni esempi)

- **Perdita della mano destra lire 42.000 il mese.**
- **Perdita di entrambe le braccia lire 88.000 il mese.**
- **Invalidità con perdita capacità lavorativa dell'11% (industria), del 17% (agricoltura), del 21% (malattie professionali): nessuna indennità.**
- **Ad un lavoratore che abbia perso il braccio destro occorrerebbero 350 anni per avere una pensione come quella del missino Roberti!**

La rivelazione delle scandalose liquidazioni spettanti ad un gruppo di alti burocrati degli istituti previdenziali ha fatto affluire al nostro giornale decine di lettere, particolarmente di pensionati dell'INPS e di infortunati assistiti dallo INAIL. Assieme alla indignata protesta, di cui non è neppure il caso di sottolineare la sacrosanta legittimità, i nostri lettori chiedono chiarimenti sul « meccanismo interno » di questi istituti. Il quesito ricorrente può essere così riassunto: da quali stipendi derivano pensioni o liquidazioni così elevate? Quanto guadagnano insomma questi alti burocrati alcuni dei quali, tra l'altro, hanno continuato a percepire in tutto o in parte lo stipendio senza far nulla?

Rispondiamo complessivamente alle lettere pervenuteci

I tre maggiori istituti previdenziali e assistenziali — INPS, INAM, INAIL — elaborarono nel 1962 un regolamento che riguardava il nuovo ordinamento delle carriere, il trattamento economico e di quiescenza dei rispettivi dipendenti. Sottoposto all'approvazione dei ministeri competenti, il regolamento «unificato» non incontrò il favore di quello del Tesoro perchè i nuovi trattamenti eccedevano « i limiti legislativi vigenti in materia ». Di diverso avviso fu quello del Lavoro e della Previdenza sociale che approvò il regolamento « in considerazione alla preminente necessità di evitare azioni sindacali del personale interessato ». L'approvazione, tuttavia, fu data in « via del tutto eccezionale ».

Il tutto finì poi, per il normale controllo, alla Corte dei Conti che nella riunione del 15 febbraio 1963 (Determinazione numero 179) dichiarò illegittime le deliberazioni dei tre istituti e altrettanto illegittima l'approvazione concessa dal ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. La decisione della Corte dei Conti si richiamava al disegno di legge 21 novembre 1945 n. 722 ed alle successive disposizioni in base alle quali il trattamento economico del personale dipendente dagli enti parastatali e, in genere, da tutti gli enti ed istituti di diritto pubblico, anche con ordinamento autonomo, sottoposti a vigilanza o a tutela dello Stato, non può superare la misura del 20 per cento in più rispetto al trattamento spettante ai dipendenti statali. La decisione della Corte dei Conti è stata tranquillamente ignorata, cosicchè il limite del 20 per cento è stato superato abbondantemente. Del che, in definitiva, a parte le considerazioni legali, non ci sarebbe da dolersi se questa distribuzione di stipendi più elevati fosse avvenuta in maniera equa. Non è così, purtroppo. Le più basse categorie impiegatizie sono rimaste al di sotto del 20 per cento o lo hanno superato di poco, mentre per i gradi più elevati si arriva a maggiorazioni che raggiungono anche il 73 per cento.

Un raffronto fra dipendenti dello Stato e dipendenti degli enti previdenziali è stato fatto dalla Corte dei Conti nella relazione al Parlamento sulla gestione dell'INPS. Riportiamo la tabella a parte, dalla quale è agevole rendersi conto esattamente di come stanno le cose.

La prima considerazione che si impone è quella di un meccanismo fatto apposta per concedere alte retribuzioni (e quindi, poi, pensioni o liquidazioni elevate) a un gruppo relativamente ristretto di alti burocrati, a scapito, anche, del personale che sta più in basso nella gerarchia impiegatizia. Il motivo è facilmente intuibile. Questi alti burocrati hanno in mano le leve di comando operative che servono per tutte quelle operazioni che il potere politico compie continuamente in questo immenso settore, cui affluiscono capitali che eguagliano quelli del bilancio dello Stato. La stessa Corte dei Conti rileva, nella citata relazione, che « i modi d'impiego del capitale disponibile che la legge istitutiva (*qui si parla dell'INPS* - n.d.r.) consente in una gamma eccessiva e non rispondente alle attuali esigenze funzionali dell'Istituto, sono ormai divenuti, in alcuni casi, più che un mezzo di conservazione, uno strumento di manovra nell'ambito della politica economica e finanziaria dello Stato o, più semplicemente, nella sfera di più limitati interessi, indipendentemente da ogni preoccupazione di redditività o di buona redditività dei fondi impiegati, quand'anche non si è giunti al sacrificio totale o parziale del capitale stesso ».

Lo scandalo maggiore, a nostro avviso, sta proprio qui: nel « sistema » che consente al governo di manipolare a proprio piacimento denari che sono, per dirla con la Corte dei Conti, « di pertinenza esclusiva degli assicurati », e per assicurarsi il controllo dei quali il governo garantisce *illegalmente* una posizione di privilegio agli alti burocrati che ne costituisce « il tetto ».

La sospensione del regolamento dei tre istituti annunciata dal ministro Bosco alla Camera, sotto l'incalzare dello scandalo suscitato dalla favolosa liquidazione « spettante » al missino Roberti (calcolata in base ad un vecchio regolamento del 1948) serve a ben poco se non sarà accompagnata da ulteriori misure. Il seguito logico è l'abrogazione del regolamento medesimo, come ha chiesto il PCI, ma anche questa deve essere considerata una premessa al compito che si prospetta ormai indilazionabile: la riforma integrale del sistema previdenziale che contempli, in primo luogo, la gestione democratica degli ingenti fondi destinati all'assistenza dei lavoratori con l'aumento delle pensioni agli assistiti e non... agli addetti all'assistenza!

Sarno Tognotti

Perchè De Biase dev'essere sospeso

Il governativo e moroteo quotidiano della sera romano, Momento Sera, ha preso ieri le difese del dottor De Biase, direttore generale dello Spettacolo. La tesi, in sintesi, è questa: De Biase ha dato le dimissioni da capogabinetto del ministro, ma sarebbe giusto pretendere che le desse anche dalla carica di direttore generale? Non lo si ritiene opportuno, dice il giornale, in quanto in Italia la giustizia è lenta e occorrerebbero forse sette o più anni, fra giudizi e appelli, per stabilire la colpa o la piena innocenza del direttore generale. E' mai possibile che un uomo che si ritiene innocente resti tanto tempo lontano dal suo lavoro? E' utile? La seconda tesi pro De Biase è questa: « Troppi casi recenti hanno dimostrato che i funzionari qualche volta pagano gli errori e le colpe, gli uomini politici mai ».

Benissimo. Cercheremo di replicare con la massima brevità. E' vero che la giustizia è lenta ed è vero che occorre riformarla, ma finora nessuno aveva pensato di proporre che nell'attesa (tanto lunga del resto con questo centro-sinistra!) si dovessero chiudere i Tribunali e lasciare in pace gli incriminati. De Biase si dice innocente, e nessuno ha diritto di dubitarne finchè non verrà giudicato. Il guaio è però che il settore che egli dirige è fra i più delicati — quello delle sovvenzioni che praticamente condiziona la vita dello spettacolo e che coinvolge grandi interessi culturali ma anche industriali — e per di più è un settore nel quale larghissimi sono i margini di discrezionalità. Come si fa a lasciare nelle mani di una persona non diciamo sospetta, ma addirittura già incriminata per atti inerenti a quell'ufficio, quello stesso settore? E per sette anni poi, stando a quanto prevede il Momento-Sera? Nessuno chiede a De Biase di dimettersi — non spetta a lui — da direttore generale; deve venire sospeso dalla carica, con ogni garbo ma con fermezza. Questo è quanto giustizia e buon senso indicano con chiarezza.

E ora il secondo argomento. E' vero che spesso funzionari hanno pagato mentre uomini politici che paghino non se ne trovano. C'è da obiettare però in primo luogo che chi ha coperto con la più vergognosa omertà gli uomini politici — da Colombo a Jervolino a Trabucchi a Togni — è stato sempre il « quadrato » della DC, non certo indebolito, se non addirittura rafforzato (come nel caso Togni) dagli altri partiti del centro-sinistra; « quadrato » che si vorrebbe ora far funzionare addirittura per casi abnormi come quello di Agrigento e del governo regionale siciliano!

In secondo luogo va detto che se è vero che anche gli uomini politici — quando sono responsabili degli atti illeciti dei loro funzionari, come risultò chiaro nei casi che abbiamo citato — devono pagare per le loro colpe, anche i funzionari esecutori di quegli atti non possono restare indenni. Nè Ippolito, nè Marotta nè i tanti altri funzionari che hanno commesso reati potrebbero restare impuniti solo perchè si vuole che impuniti restino i loro mandanti politici.

Comunque se il Momento-Sera è proprio convinto che non De Biase, ma « gli uomini politici » debbano pagare, s'accomodi pure: e cominci a fare, di questi uomini politici, da Andreotti in avanti, i nomi.

*